

La storia della cabinovia

Nell'intento di ripercorrere le vicende che, negli anni '60, portarono al completamento dell'opera, ricordiamo gli enti e le persone che in esse ebbero un ruolo determinante. E tra tutte, in particolare, la figura del Dott. Walter Pizi, all'epoca Direttore della locale Cassa di Risparmio nonché Presidente della Società Cabinovia, che, animato dalla passione per la montagna e per lo sci, impegnò se stesso e tutte le sue risorse in questo vasto progetto.

Di M. Raffaella Massimi

Foto Perini



Due momenti della "posa della prima pietra" della Cabinovia S. Marco Monte Piselli. Sopra da sinistra: il Vescovo di Civitella del Tr., l'Assessore Bartolomeo Damiani, il Prof. Giuseppe Di Pietro, il Sindaco Mario Cataldi, Aldo Laganà, l'Onorevole Tozzi Condivi, il Ministro Bernardo Mattarella e l'Ing. del Comune Giuseppe Vicci ■ Sotto: riconosciamo inoltre Costantino Rozzi e il giornalista Carlo Paci

L'idea di una cabinovia che collegasse facilmente e velocemente la città

di Ascoli Piceno alla vicina montagna era già ampiamente diffusa presso l'opinione pubblica locale ma occorreva trovare un luogo adatto. I problemi turistici riguardanti il Colle S. Marco non erano mistero per nessuno mentre la zona di Forca Canapine risultava essere troppo scomoda da raggiungere. La Montagna dei Fiori, invece, a 1700m di altitudine e distante 15 km dalla costa adriatica, si rendeva raggiungibile dalla città in soli 20 minuti d'auto.

Fin dagli inizi degli anni '60, la Società Cabinovia, di cui il Dottor Walter Pizi, il perito Spartaco Perini, l'Assessore ai Lavori Pubblici Luigi Pascali e Costantino Rozzi erano i fondatori, si era contraddistinta per le numerose iniziative tese a valorizzare la vicina zona collinare. Nel febbraio del 1964, proprio per volere del Dott. Pizi e successivamente dell'Assessore Pascali veniva progettata la costruzione di un albergo sul pianoro di una cabinovia capace di trasportare turisti sino alla vetta.

Questo però non era sufficiente e, nonostante le polemiche e le difficoltà nel reperimento dei finanziamenti pubblici, altre infrastrutture necessitavano di esser urgentemente realizzate per il definitivo funzionamento dell'impianto: il completamento della strada dal Pianoro di Colle S. Marco presso il Rifugio Paci a San Giacomo, stazione di partenza della cabinovia; il proseguimento della linea elettrica dal Pianoro al Monte Piselli; un contratto adeguato per la Scuola Nazionale di tennis, chiusa già da tempo; un contributo per l'apertura delle strade che mettevano in comunicazione la Montagna dei Fiori e Colle S. Marco con la pineta delle Casermette onde favorire l'afflusso di turisti abruzzesi e col lago di Talvacchia.

Per la Scuola di tennis, l'Azienda di Soggiorno aveva precedentemente acquistato l'Albergo Paradiso ma necessitava di un potenziamento nelle ricettività e nei servizi.

Il tanto promessi quanto indispensabili finanziamenti di provenienza governativa, non arrivarono mai. I quattro componenti del Consorzio Cabinovia non ebbero altra scelta che impegnarsi personalmente verso gli Istituti di Credito effettuando una fidejussione a loro firma.

Il 2 settembre 1964 la cabinovia del S. Marco cominciò finalmente a girare: "impresa pionieristica", fu definita, capace di offrire incalcolabili vantaggi alla valorizzazione turistica di un'ampia zona pressoché sconosciuta alla maggioranza degli italiani. Il Presidente della Cabinovia Walter Pizi, i suoi amici e collaboratori si sentirono soddisfatti. Avevano indubbiamente dimostrato non solo coraggio ma anche capacità, spirito di sacrificio, lungimiranza e civismo.

Gli ultimi ritocchi all'opera che si sviluppava dalla stazione di S. Giacomo fino a quella

